



SENATO DELLA REPUBBLICA

Senatore Lodovico Sonogo

Roma, 12 dicembre 2013

Oggetto: interrogazione a risposta scritta alla Signora Ministra degli affari esteri

Premesso:

- che in data 18/12/2011 il Sig. Kharat Mohamad, di nazionalità siriana, sottraeva la figlia nata in Italia ed ivi residente da matrimonio con la Sig.ra Alice Rossini, di nazionalità italiana, trasferendo illegalmente la minore, anch'essa cittadina italiana, dall'Italia alla Siria;
- che il senatore interrogante, con interrogazione a risposta scritta 4-00221 del 21 maggio 2013, ha chiesto fra l'altro quanto segue:

" se sia a conoscenza del luogo dove vivano attualmente la bambina e il padre nonché delle condizioni di vita della piccola;

quali iniziative abbia sin qui messo in atto, anche eventualmente ricorrendo alla collaborazione di servizi diplomatici e di intelligence di altri Paesi, per riportare in Italia la piccola, a quanto risulta all'interrogante illegalmente sottratta alla madre e al suo Paese d'origine;

quali eventuali iniziative di propria competenza abbia sin qui messo in atto affinché Mohamad Kharat sia chiamato a rispondere della sua condotta davanti ad un giudice" ;

- che in data 5 giugno 2013 il viceministro Archi ha risposto all'atto di sindacato ispettivo menzionato nei seguenti termini:

" Risposta all'interrogazione n. [4-00221](#)

Fascicolo n.4

RISPOSTA. - Il Ministero, in stretto raccordo con l'ambasciata d'Italia a Damasco, e, successivamente, con le ambasciate d'Italia ad Ankara e a Beirut, ha seguito sin dall'inizio e con il massimo impegno la vicenda della bambina nata in Italia nel 2010 dal matrimonio tra la cittadina italiana Alice Rossini ed il cittadino siriano Mohamed Kharat e sottratta da quest'ultimo nel 2011 e, purtroppo, ad oggi irreperibile.

Va precisato in premessa che la Siria non aderisce alla Convenzione de L'Aja del 1980 sugli aspetti civili della sottrazione internazionale dei minori, che vincola i Paesi aderenti a rispettare le procedure, i termini e le competenze istituzionali in essa previste. In questo quadro, l'operato della Farnesina e delle rappresentanze diplomatico-consolari all'estero si sostanzia nel prestare assistenza al connazionale che ha subito la sottrazione e nell'intervento



SENATO DELLA REPUBBLICA

presso le competenti autorità locali per sensibilizzarle sul diritto del minore a non essere sradicato dal suo contesto di residenza abituale, in base ai più generali principi sanciti dalla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989.

Su tali basi quindi, sin dal giorno successivo alla sottrazione, l'ambasciata d'Italia a Damasco si è attivata immediatamente ed ha diramato le informazioni ricevute alle sedi (ambasciate e consolati d'Italia) dei Paesi limitrofi (ben 20). Parallelamente, la Farnesina ha inoltrato due note verbali alle competenti autorità siriane per segnalare il caso e chiedere la loro immediata attivazione.

È stato inoltre subito suggerito al legale italiano della madre il nominativo di un avvocato locale per l'avvio di eventuali procedimenti giudiziari in Siria. L'ambasciata ha nel contempo contattato direttamente un legale di fiducia, già esperto in materia, per acquisire informazioni circa le procedure giudiziarie da intraprendere in Siria, continuando a tenere i rapporti con il legale italiano della madre. Infine, l'ambasciata ha da subito assicurato assistenza, anche logistica, necessaria alla connazionale ed al suo legale nell'eventualità di un loro viaggio nel Paese arabo.

Nel gennaio 2012 l'ambasciatore a Damasco ha incontrato il direttore degli affari consolari del Ministero degli esteri siriano, Majd Eldeen Nashed, e, nell'occasione, ha consegnato un dossier completo sul caso, accompagnato da un aide memoire, così sollecitando nuovamente le autorità siriane a fornire ogni possibile assistenza.

A partire dallo stesso momento, alla Farnesina sono state convocate apposite riunioni della task force interministeriale sulla sottrazione internazionale di minori, composta da rappresentanti degli esteri, dei Ministeri della giustizia e dell'interno, al fine di monitorare il caso.

Nel contempo la madre, accompagnata dal legale italiano, si è recata in Siria (viaggio, alloggio e trasporti organizzati dall'ambasciata), dove il legale di riferimento siriano, alla presenza dei funzionari dell'ambasciata, ha illustrato le linee difensive eventualmente perseguibili, non nascondendo la difficoltà di ottenere un esito favorevole e rapido (ad oggi non risulta proposta alcuna azione in loco).

L'ambasciata a Damasco ha sempre mantenuto i contatti con il legale della madre e le autorità inquirenti italiane e siriane, in stretto raccordo con il Ministero.

A giugno 2012 la signora Rossini ed il suo legale sono stati ricevuti alla Farnesina dove, dopo ulteriore esame degli sviluppi del caso, è stata loro riconfermata la massima attenzione alla vicenda.

Nel corso dell'estate 2012, sospese le attività dell'ambasciata a Damasco per l'aggravarsi della situazione in loco, è stata appositamente sensibilizzata la nostra rappresentanza consolare a Beirut; mentre i contatti con la madre della minore ed i suoi legali sono stati sempre mantenuti dai competenti uffici del Ministero.

Nel gennaio 2013 è stata coinvolta nella vicenda anche l'ambasciata d'Italia in Turchia, che ha immediatamente sensibilizzato le autorità locali sulla localizzazione della bambina.

Sono inoltre proseguite le riunioni della task force sul caso, d'intesa con il Dicastero dell'interno, nonché la continua sensibilizzazione delle autorità locali attraverso i canali diplomatici.



SENATO DELLA REPUBBLICA

Il Ministero continua a mantenere contatti con la connazionale per il tramite del suo legale e con le altre istituzioni (Ministero dell'interno, Interpol, Ministero della giustizia) a diverso titolo coinvolte nella vicenda, e continuerà ad adoperarsi per favorire una rapida risoluzione della vicenda, nel pieno interesse della minore.";

- che dopo le citate rassicurazioni del governo sull'impegno dei servizi diplomatici, di sicurezza ed informativi dello Stato al fine di rintracciare e riportare in Italia la minore illegalmente sottratta alla madre la piccola e il padre continuano ad essere ufficialmente irrintracciabili per le autorità italiane;
- che tuttavia una troupe delle Iene, noti attori di una rete televisiva italiana che svolge abitualmente giornalismo di inchiesta ed investigazione, ha incontrato il Sig. Kharat Mohamad in una località siriana, lo ha intervistato a lungo e il filmato non solo è stato mandato in onda dalla rete televisiva ma è ora disponibile sul web (<http://www.video.mediaset.it/video/iene/full/420437/puntata-del-12-novembre.html>.) ;
- che l'intervistato ha sarcasticamente descritto le banali modalità con le quali ha beffato tutti i controlli di frontiera aeroportuale nell'atto di uscire illegalmente dall'Italia insieme alla figlia e ad una complice di cittadinanza italiana tutt'ora residente in Italia;
- che la complice in parola è stata con ogni probabilità coinvolta con il consapevole e deliberato proposito di favorire l'atto illegale dell'espatrio del padre e della figlia;
- che con ogni probabilità la complice medesima ha consapevolmente partecipato all'atto illegale dell'espatrio del padre e della figlia con lo scopo di favorirlo;
- che dal filmato in parola non si evince solo la consapevole e provocatoria condotta del Kharat Mohamad, ma si ha una testimonianza del fatto che la piccola sottratta alla madre vive in una località siriana, ragionevolmente vicino ad Aleppo, e che pertanto ora le autorità italiane dispongono grazie alle Iene di ogni informazione utile per agire a tutela della piccola, della madre nonché a carico del padre.

Lo scrivente interrogante chiede al Ministro dell'Interno quanto segue:

1. se non ritenga che il governo nel suo complesso debba usufruire delle informazioni rese pubbliche dalla trasmissione delle Iene per attivare ogni azione utile al rimpatrio della piccola fatta illegalmente espatriare;
2. quali siano le ragioni per le quali in questa vicenda le Iene si siano dimostrate più efficaci dello Stato;



SENATO DELLA REPUBBLICA

3. se non ritenga di segnalare i fatti di cui sopra alla competente autorità giudiziaria per ogni eventuale azione nei confronti della persona tutt'ora residente in Italia che ha accompagnato il padre e la piccola nel viaggio di espatrio;
4. se non ritenga gravissimo, anche ai sensi delle obbligazioni internazionali dell'Italia per l'appartenenza all'area Schengen, che sia possibile beffare nel modo banale descritto da Kharat Mohamad i servizi nazionali preposti ai controlli delle frontiere aeroportuali e se non ritenga che il governo nel suo complesso debba intervenire per fare in modo che fatti così inaccettabili come quelli richiamati dalle interrogazioni dello scrivente non abbiano più a ripetersi.

Sen. Lodovico Sonego